

Scheda di presentazione del romanzo dal titolo

“ I baci dei Giuda”

di Umberto Rey, Morfeo Editore.

Sinossi

Gerusalemme anno trentatre. Gesù di Nazareth è con i suoi discepoli nel cenacolo mentre consuma con loro l'ultima cena, l'evento che verrà denominato a posteriori Eucarestia, Giuda l'Iscriota è appena andato via per incontrare i sacerdoti del Sinedrio e accordarsi con loro per l'arresto del Messia in cambio di trenta monete d'argento e di un progetto politico a lui caro.

Avvenuto l'arresto, Gesù di Nazareth viene portato in catene nella Fortezza Antonia, edificio posto a ridosso del lato settentrionale della spianata del Tempio, la roccaforte all'epoca era il palazzo della politica, il palazzo del Governatore Romano a Gerusalemme.

Tutti lo vorrebbero interrogare.

Da giorni il Sinedrio con i sacerdoti avevano già deciso la sentenza, la condanna a morte per bestemmia, lui Gesù di Nazareth, si definiva il Figlio di Dio, inoltre lui aveva profetizzato la distruzione del tempio e la ricostruzione di uno nuovo in tre giorni.

Nel cortile della fortezza venne allestito uno spartano, austero e frettoloso preprocesso al Nazareno.

Oltre Gesù e il Governatore Romano Pilato, vi erano presenti all'incontro il suo discepolo Giuda Iscriota, il rivoluzionario e assassino Barabba, il capo del Sinedrio Caifa e un Console Romano dal nome Ottavio Massimo, un alto magistrato inviato dall'imperatore Tiberio Cesare in Galilea per una missione segreta.

In questo incontro a porte chiuse, che precedeva lo storico processo raccontato nei vangeli, il confronto tra i presenti è schietto e senza censure alcune, tutto questo era stato permesso e voluto dal console Ottavio Massimo per ordine e richiesta personale dell'imperatore stesso, ispirato quest'ultimo da tre sogni profetici che aveva fatto tempo a dietro e che lo avevano profondamente turbato e spaventato.

Il preprocesso subito diventa un confronto politico, filosofico e teologico avvincente, crudo e senza mezze parole da parte dei sei personaggi presenti all'evento.

Gesù Cristo, al centro di una disputa di potere senza precedenti nella Terra degli uomini, nella Santa Gerusalemme.

Il Console avendo raccontato ai presenti due dei tre sogni profetici, chiede a Gesù se conoscesse il contenuto e il significato del terzo sogno dato dall'imperatore.

Il Messia confermando la conoscenza del terzo sogno, chiede al Console Romano di rimanere solo con lui per fargli vivere direttamente e personalmente l'esperienza di quell'inquietante sogno profetico.

I due all'improvviso si ritrovano in un viaggio verso il futuro, tra le profezie di Daniele e Giovanni e passando dalle decisioni politiche e religiose dell'imperatore Costantino il Grande, dalle persecuzioni nei confronti dei pagani e dall'antisemitismo, passando per le crociate, l'inquisizione, l'indice dei libri proibiti, la simonia del clero, le indulgenze a pagamento, fino ai più recenti scandali che coinvolgono gli interessi economici del Vaticano rappresentate dallo "IOR", per poi arrivare a Roma e precisamente nello Stato del Vaticano nell'anno del Signore 2023, incontrando i vertici della Santa sede per un resoconto e processo definitivo al Cristianesimo e ai loro sovrani.

I Pontefici e i Cardinali della Santa Chiesa Cattolica di Roma.

Gesù Cristo, nel ruolo di giudice, si confronta e dibatte in una stanza segreta della Basilica di San Pietro con il Papa in carica, con il Papa dimissionario ed emerito e anche con due Cardinali, uomini di fiducia di ognuno dei due Papi. Dopo un lungo e articolato processo politico, storico, filosofico e teologico tra i protagonisti presenti, la richiesta finale del Messia saranno le dimissioni del Papa in carica e la sua personale candidatura alla guida della Chiesa Cattolica Romana.

Il Papa in carica accetta di dimettersi, ma candida subito il Cardinale Brawn, suo uomo di fiducia, come competitor di Gesù Cristo per la nomina di nuovo Papa.

Dopo tre giorni di consultazioni e fumate nere, il Conclave elegge il nuovo Papa, prima della proclamazione e presentazione del suo nome e volto ai fedeli e al mondo, il nuovo pontefice rimane per molto tempo a ridosso del balcone papale e nella penombra, rendendo impossibile la sua identità. Al momento della proclamazione ufficiale, le uniche voci che si odono da parte del folla festante, non sono in lingua Italiana o lingua straniera moderna, ma in aramaico antico, un tormentone, un continuo inneggiare il nome di "Barabba, vogliamo Barabba".